

# il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

## Offerte di abbonamento:

settimanale .....	8 €
mensile .....	25 €
trimestrale .....	70 €
semestrale .....	120 €
annuale .....	175 €

## Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue  
alla prossima pagina**



l'intervista » Riccardo Chailly

# «Con i migliori musicisti la magia si ritrova subito»

*Il maestro dirige l'Orchestra di Lucerna che «vive» solo per tre mesi: «Forte il rapporto con la Scala»*

Piera Anna Franini

L'Orchestra del Festival di Lucerna nasceva 80 anni fa come un lusso di manifattura italiana. Era Arturo Toscanini a chiedere, e ottenere, un complesso d'élite radunando i migliori orchestrali in circolazione: una luce nel buio nazista. Dal 2016, il timoniere dell'Orchestra è Riccardo Chailly che inaugura il Festival il 17 agosto, dirigendo altri tre appuntamenti. Entro il 16 settembre, chiusura del Festival, sono attese alcune delle migliori orchestre in campo (europeo). I Wiener e i Berliner, la Filarmonica di Monaco e di San Pietroburgo, la Sinfonica e la Filarmonica di Londra, quindi l'orchestra del Concertgebouw, pur orfana di direttore (Daniele Gatti).

**L'Orchestra del festival di Lucerna è costituita dai numeri uno. Cosa comporta questo per un direttore, aggiungo: nel bene e nel male?**

«Male non può esserci. C'è solo bene. Bene in questa combinazione dei migliori musicisti europei con la possibilità, da parte mia, di inserire sull'organico di base piccole variazioni».

**Ora anche l'Italia è tornata ad essere presente.**

«Da tre anni sto aggiungendo alcu-

ne prime parti della Scala, c'è un criterio di flessibilità per cui i professori si alternano ogni anno».

**Quanto è peculiare il modo di far musica a Lucerna?**

«L'orchestra si riunisce ad agosto e scompare dopo ottobre. Offre così la possibilità di creare e rinnovare amicizie. Tutto converge sull'eccellenza dell'esecuzione. C'è un profondo senso di disciplina, si respira un clima speciale».

**In che senso speciale?**

«L'interesse collettivo è totale. Ogni musicista porta il meglio del suo viaggio interpretativo».

**Una squadra che viene fatta e smontata regolarmente riesce comunque a preservare una propria anima?**

«Già a metà della prima prova si ritrova il suono comune dell'anno precedente. Basta poco per riaccen-

dersi e rinnovare l'identità».

**...legata a quali autori anzitutto?**

«A Mahler e Bruckner. Anche se inserirò sempre di più Wagner e Rachmaninov, due compositori che hanno abitato a Lucerna per anni e amato molto questi luoghi».

**La sua prima volta a Lucerna?**

«Trent'anni fa. E da allora la collaborazione non s'è mai interrotta. Ero venuto alla testa dell'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam».

**L'Orchestra che ha appena sfidato il collega Daniele Gatti. Un suo commento su quei podi che in tutto il mondo stanno saltando per accuse di molestie?**

«Sono storie che rattristano molto».

**Quello del direttore d'orchestra è un ruolo di potere, di leadership.**

«La parola "potere" non mi piace, lasciamo questo termine alla politica. Preferisco parlare di "responsabilità". Essere direttori d'orchestra implica avere grandissimo senso di responsabilità, e posso assicurare che pesa nella quotidianità. Vengono costruiti, montati e portati in giro progetti che richiedono mesi di lavoro e di riunioni. Una responsabilità enorme».

**...anche nei confronti di chi so-**

stiene tali progetti. In primis, gli sponsor.

«Più l'attività è internazionale e più è determinante la presenza degli sponsor che a loro volta vedono nel direttore musicale una garanzia. E mai come oggi è vitale la presenza di sostenitori anche finanziari».

**Il 14 ottobre, l'Orchestra di Lucerna debutta in Italia, ospite della Scala.**

«Così inauguriamo la tournée che ci porterà in Cina. Un appuntamento che segna l'inizio di una collaborazione fra enti, perché la Filarmonica della Scala poi andrà a Lucerna. E' importante questo confronto tra diverse tradizioni».

**Andate in Cina laddove prosperano i nuovi mercati della musica.**

«La Cina è una delle nazioni imprescindibili per l'attività internazionale di ogni orchestra. Basti pensare alle sedi di cui dispone, una più bella dell'altra. Torno a Shanghai per la terza volta, e ogni volta mi sono confrontato con sale nuove». **Una boccata d'ossigeno anche per le case discografiche.**

«L'Oriente si è sempre distinto in tal senso. Il Giappone è una delle nazioni più interessate alla discografia. E la Cina si sta avvicinando molto. Mi ha sempre stupito il livello di conoscenza del mio passato discografico da parte di questo pubblico».

**Come sta lavorando con il sovrintendente (del Festival di Lucerna) Michael Haefliger?**

«Ci conosciamo da 20 anni e siamo molto affini in tema di scelte di repertorio. Ci siamo sempre divertiti ricercando programmi non convenzionali fino a includere prime assolute di autori contemporanei o meno scontati come Varèse. È una bella costellazione».

STASERA LA FINALE

## Al Festival di Locarno brilla l'italiano Fasulo con «Menocchio»



**STORIA VERA** Il film racconta la vicenda di un mugugno del 1500 accusato di eresia

Stefano Gianì

nostro inviato a Locarno

Sarà il film francese *I feel good* di Benoit Delepine e Gustave Kervern a chiudere stasera il festival di Locarno nella serata che emetterà i verdetti delle varie sezioni del concorso internazionale. Per l'Italia è in gara l'ottimo *Menocchio* di Alberto Fasulo, recitato per la maggior parte da attori non professionisti. Il gala prenderà il via in piazza Grande alle 21 quando verranno consegnate le statuette ai vincitori. Seguirà l'ultima proiezione che propone un tema di riflessione a metà strada fra il sociale e i rapporti familiari tra un fratello e una sorella, icone e simbolo di due differenti modi di concepire la vita. Il primo è un buono a nulla, alla perenne ricerca dello spunto e dell'idea che lo farà diventare ricco e gli consentirà di prosperare nel lusso. La donna, invece, lavora da tempo nella comunità Emmaus di Pau, una località francese non a caso poco distante da Lourdes.

L'incontro-scontro fra questi due personaggi, che rappresentano universi opposti, sarà lo stimolo per rispondere all'interrogativo sui valori dell'esistenza umana. Altruismo o individualismo. Ricchezza economica o solidarietà morale. Al pubblico è richiesta una risposta personale che spingerà a riconoscere e ammettere a quale chiave si intende improntare la propria etica. Locarno chiude insomma con la riflessione un'edizione che è stata decisamente più leggera di tante altre del recente passato. E questo tenore ha anche avvolto l'ultima vera giornata di proiezioni che ha visto la prima dell'unico film tedesco in competizione, *Wintermärchen* di Jan Bonny, che indaga il terrorismo di una cella di estremisti xenofobi dediti alla violenza come loro unica ragione di vita, una molto attuale in Germania.

In serata, al cinema all'aperto di piazza Grande, che stasera - tempo permettendo - vedrà la passerella dei vincitori, è stato proposto *Pajaros de verano* che dovrebbe essere distribuito con il titolo *Birds of passage*, dei colombiani Cristina Gallego e Ciro Guerra. È un racconto affascinante della nascita del cartello della marijuana in una regione sperduta del Nord dello stato sudamericano, dove una faida familiare si mescola alla rivalità tra le diverse etnie. L'intreccio spinge a considerare l'inutilità di ogni forma di conflitto, conseguente anche alle radicate e fortissime tradizioni locali, che fanno del rispetto e dell'onore concetti irrinunciabili.

## IL PROGRAMMA

Puntiamo molto su Mahler e Bruckner, oltre a Wagner...

## IL CASO

Le vicende come quella di Gatti rattristano sempre molto

**ECCELLENZA ITALIANA**  
Riccardo Chailly (Milano, 1953) è il direttore musicale della Scala dal 2015

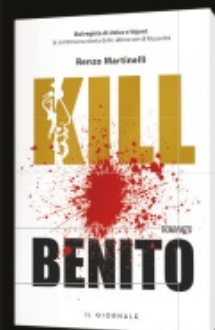


# CHI UCCISE, IL 28 APRILE 1945, BENITO MUSSOLINI E CLARETTA PETACCI?

Dal regista di *Ustica* e *Vajont* il romanzo che farà discutere

Tra intrighi, misteri, amori e lotte partigiane, la controversa storia delle ultime ore di Mussolini. Il primo romanzo del regista **Renzo Martinelli** il cui pregio, nello stile dei suoi film, è quello di far nascere delle domande, senza paura di urtare dogmi ideologici o verità acquisite. Una vera e propria indagine che sfida la versione ufficiale.

IN EDICOLA A € 8,50\* SOLO CON il Giornale



\*Oltre al prezzo del quotidiano.